

1.1.19 Regione Veneto

Assetto istituzionale e legislativo

Nella Regione Veneto, le competenze in merito all'economia e sviluppo montano, sono svolte dall'Assessorato alle politiche dell'agricoltura e del turismo il quale, insieme all'Assessorato alle politiche dell'ambiente, assicurano la realizzazione di specifici interventi nel territorio montano regionale.

La Direzione foreste ed economia montana è la struttura amministrativa che svolge un ruolo di coordinamento, pianificazione e controllo nella gestione delle politiche della montagna avvalendosi di cinque strutture tecniche, i Servizi Forestali Regionali (SFR) di Belluno, di Vicenza, di Verona, di Padova e Rovigo, e di Treviso e Vicenza.

Le azioni attuate dalla Direzione foreste ed economia montana sono raccordate con le attività svolte dalle Comunità montane attraverso la Conferenza permanente per la montagna. Tale Conferenza, istituita con LR 19/1992, è presieduta dal Presidente della Giunta regionale ed è costituita dai Presidenti delle diciannove Comunità montane del Veneto, dai Presidenti delle Province di Belluno, Treviso, Vicenza e Verona, dal Presidente dell'UNCCEM, da tre sindaci di Comuni montani e dalla delegazione regionale.

Il quadro istituzionale si completa considerando le seguenti strutture che intervengono con azioni settoriali nei territori montani e in particolare:

- la Direzione agroambientale e servizi per l'agricoltura;
- la Direzione promozione agroalimentare;
- la Direzione turismo, competente sulla programmazione della promozione turistica, sulle incentivazioni al settore, sugli interventi comunitari e sull'organizzazione e coordinamento di iniziative e manifestazioni turistiche;
- la Direzione programmi comunitari che coordina la gestione dei Fondi comunitari, il coordinamento e attuazione dell'assistenza tecnica Obiettivo 2 e la gestione dei programmi comunitari LEADER e INTERREG;
- la Direzione enti locali, persone giuridiche e controllo atti che ha competenza nel riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato delle Regole.

In ambito regionale operano inoltre due Agenzie: Veneto agricoltura e Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA).

La prima opera nei settori agricolo, forestale e agroalimentare, in particolare ad essa compete la vivaistica forestale e la gestione del demanio regionale forestale. La seconda è impegnata, con riferimento specifico alle zone montane, soprattutto per le istruttorie e i pagamenti di talune misure del Piano di sviluppo rurale e nelle erogazioni dell'indennità compensativa.

Ci sono, infine, le diciannove Comunità montane (nove presenti in provincia di Belluno, sei in provincia di Vicenza, due in provincia di Treviso e due in provincia di Verona) alle quali compete un ruolo chiave nella realizzazione degli interventi

di manutenzione del territorio e di gestione associata dei servizi, per conto dei Comuni.

Il quadro legislativo è così articolato:

- *legge regionale 13 settembre 1978, n. 52 - Legge forestale regionale:*
 - prevede una organica politica programmatica e di pianificazione forestale coinvolgenti tutti i settori specifici dell'ambiente montano e costiero con particolare riguardo a quelli sottoposti a vincolo idrogeologico. Sono disciplinate la difesa idrogeologica, la tutela e l'incremento del patrimonio silvo-pastorale con precise norme di pianificazione forestale.
- *legge regionale 15 gennaio 1985, n. 8 – Riorganizzazione delle funzioni forestali:*
 - istituisce i Servizi forestali;
 - delega alcune funzioni alle Comunità montane in merito alla gestione del patrimonio forestale.
- *legge regionale 3 luglio 1992, n. 19 - Norme sull'istituzione e il funzionamento delle Comunità montane:*
 - disciplina la costituzione, le attribuzioni e l'attività delle Comunità montane;
 - definisce le zone omogenee e istituisce 19 Comunità montane;
 - disciplina le attività programmatiche e le risorse finanziarie per il funzionamento delle Comunità montane oltre a istituire il Fondo regionale per la montagna;
 - istituisce la conferenza permanente per la montagna.
- *legge regionale 18 dicembre 1993, n. 51 – Norme sulla classificazione dei territori montani:*
 - individua la procedura per la classificazione dei territori montani.
- *legge regionale 18 gennaio 1994, n. 2 – Provvedimenti per il consolidamento e lo sviluppo dell'agricoltura di montagna e per la tutela e la valorizzazione dei territori montani:*
 - prevede il consolidamento e lo sviluppo della zootecnia di montagna attraverso il miglioramento delle produzioni foraggere e del patrimonio zootecnico;
 - incentiva colture alternative;
 - promuove ed incentiva interventi per la tutela e la gestione del territorio rurale e il recupero e la manutenzione dell'ambiente rurale nelle sue peculiari componenti.
- *legge regionale 13 aprile 2001, n. 11 - Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112:*
 - delega, attraverso l'art. 10, alcune funzioni alle Comunità montane relativamente agli interventi di manutenzione ambientale, gestione delle malghe e prevenzione degli incendi.
- *legge regionale 12 dicembre 2003, n. 40 – Nuove norme per gli interventi per gli interventi in agricoltura:*
 - prevede iniziative per lo sviluppo della pluriattività nei Comuni montani e la tutela dei prodotti tipici delle zone di montagna.
- *legge regionale 3 febbraio 2006, n. 2 – Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2006:*
 - l'art. 6 determina i criteri per l'erogazione di contributi per favorire l'esercizio associato delle funzioni e dei servizi comunali.

- *legge regionale. 1 giugno 2006, n. 6 – Interventi regionali per la promozione del Protocollo di Kyoto e della Direttiva 2003/87/CE:*
 - prevede in particolare iniziative per la compensazione delle emissioni di gas ad effetto serra in atmosfera e per il sostegno delle attività d'impresa.
- *legge regionale 30 giugno 2006, n. 8 – Iniziative di sostegno alla produzione e all'utilizzo di biomasse legnose per scopi energetici:*
 - promuove lo sviluppo della filiera legno-energia mediante il sostegno alla produzione, alla raccolta, alla trasformazione e all'utilizzo delle biomasse legnose per scopi energetici.

Si evidenzia inoltre che nel corso del 2006 è stato formalizzato l'ampliamento regionale dei territori montani ai sensi della citata LR 51/1993 (Norme sulla classificazione dei territori montani) con la delibera di Consiglio 15 giugno 2006 n. 72. L'ampliamento riguarda undici Comuni di cui dieci già parzialmente montani. La superficie ampliata è di circa 7.260 ettari pari all'1,2% del territorio montano regionale.

Risorse finanziarie

Si illustrano di seguito i principali finanziamenti erogati dalla Regione destinati ad interventi ed azioni nel proprio territorio montano.

Tabella 1.21 – Finanziamenti destinati ad interventi ed azioni in territorio montano

Fonte	Destinazione	Utilizzo	Importi in euro
legge 97/1994 (Fondo nazionale montagna)	Comunità montane	Interventi speciali per la montagna	923.800
LR 2/1994 artt. 5, 6, 7, 9, 15, 16	Comunità montane	Agricoltura di montagna	950.000
LR 2/1994 artt. 20, 21 e 22	Comunità montane	Interventi di manutenzione ambientale	3.000.000
LR 2/1994 art. 29	Imprese boschive	Incentivi per la valorizzazione delle risorse boschive	200.000
LR 19/1992 art. 16	Comunità montane	Spese di funzionamento	860.000
LR 52/1978 (legge forestale regionale)	Servizi Forestali	Sistemazioni idraulico forestali	9.260.000
LR 52/1978 artt. 25 e 26	Comunità montane	Interventi di miglioramento delle malghe, alpeggi e viabilità silvo-pastorale	1.000.000
LR 52/1978 art. 22	Servizi forestali	Miglioramento boschivo	100.000
LR 52/1978 art. 18	Servizi forestali	Interventi di difesa fitosanitaria	400.000
LR 6/1992 – legge 353/2000	Servizi forestali e associazioni	Previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi	1.377.900
LR 33/2002 art. 116	Comunità montane	Sentieri alpini, vie ferrate e bivacchi	100.000
LR 2/2006 art. 6 (legge finanziaria)	Comuni montani	Contributi a favore dei Comuni che agiscono in forma associata per mezzo e/o all'interno delle Comunità montane	851.376
Intesa 936/CU del marzo 2006 assunta dalla Conferenza unificata	Comunità montane	Associazionismo comunale	264.253

Difesa e sviluppo del territorio montano

La difesa dei territori montani si realizza attraverso una rete di interventi attuati da diversi soggetti istituzionali, finalizzati a garantire la sicurezza idraulica del territorio montano regionale nonché al suo mantenimento di un'adeguata funzionalità ecologica.

Questo avviene mediante un processo di programmazione che coinvolge Regione e Comunità montane al fine di indirizzare gli interventi secondo un adeguato livello operativo.

Difesa del suolo e manutenzione ambientale.

A livello regionale, annualmente, viene approvato un programma degli interventi di sistemazione idraulico forestale che viene realizzato dalla Direzione foreste ed economia montana, attraverso i Servizi forestali regionali. Per l'espletamento di suddetti interventi ci si avvale di operai forestali (circa 670) assunti a tempo determinato ed indeterminato.

Nel 2006 il programma prevedeva, per la sola area montana, interventi pari a 9.260.000 euro che hanno riguardato lavori di tipo intensivo in alveo e di tipo estensivo sulle pendici in dissesto, opportunamente correlati, questi ultimi, da una attività di ricostituzione e di miglioramento colturale dei boschi esistenti, sulla base delle indicazioni fornite dalla pianificazione forestale.

E' necessario tuttavia sottolineare che l'attività dei servizi forestali regionali prevede anche attività di pronto intervento nonché lavori delegati da altri Enti pubblici (Comuni, Comunità montane, Enti parco, Province, Consorzi di bonifica ecc.) che inducono l'operatività complessiva annua delle strutture periferiche regionali a svolgere lavori per oltre 16 milioni di euro.

A completamento delle attività svolte dall'Amministrazione regionale in cui la programmazione operativa viene realizzata a livello provinciale, si affianca l'operatività delle Comunità montane attraverso interventi di manutenzione ambientale ai sensi della LR 2/1994, sulla base di una programmazione annuale, finalizzata a rispondere alle istanze locali "di vallata" per interventi specifici e di dettaglio.

Nel 2006 le risorse finanziarie regionali impegnate e trasferite alle Comunità montane sono state di 4 milioni di euro (LR 52/1978 articoli 25 e 26; LR 2/1994 articoli 20, 21 e 22) e gli interventi hanno riguardato in particolare le seguenti attività:

- controllo della vegetazione infestante nelle superfici abbandonate;
- mantenimento delle aree prative;
- recupero e manutenzione delle infrastrutture interaziendali, della sentieristica e della viabilità interpoderale;
- manutenzione ordinaria dei torrenti;
- cure colturali ai soprassuoli boschivi.

Tra gli interventi di difesa del territorio montano, assume particolare importanza l'attività antincendio boschivo la quale viene svolta e coordinata direttamente dalla Regione attraverso i cinque servizi forestali regionali e l'ausilio di 86

associazioni di volontariato regolarmente convenzionate con la Regione Veneto (su tutto il territorio regionale operano 112 associazioni).

Nel corso del 2006 ci sono state 159 segnalazioni d'incendio che hanno riguardato una superficie percorsa di quasi 70 ettari, il 30% della quale riguardante la provincia di Verona.

Per la previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi per il periodo 2006 sono stati impegnati fondi pari a 1.377.900 euro.

Agricoltura di montagna e alpicoltura

In merito alla valorizzazione e allo sviluppo del territorio montano assume una particolare importanza l'agricoltura di montagna, soprattutto per quanto riguarda la promozione dei prodotti tipici e le azioni rivolte al mantenimento delle strutture e infrastrutture agricole tradizionali. A tal proposito la Regione ha delegato, con LR 11/2001, le Comunità montane a provvedere con proprio regolamento la gestione delle malghe pubbliche.

Proprio in merito alle malghe e alle superfici prative, la programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013 ha fatto riemergere l'assoluta necessità di una migliore organizzazione sistematica e dinamica delle informazioni territoriali e socio economiche relative a questi ambiti. Tale esigenza muove innanzitutto dalla necessità di comporre, anche cartograficamente, un quadro sistematico, organizzativo e univoco sulle potenzialità, le caratteristiche e le specificità territoriali della foraggicoltura e della utilizzazione a pascolo della montagna veneta, attualmente frammentato in numerose banche dati fruite da singoli settori dell'amministrazione regionale. In secondo luogo si rende necessario semplificare, a vantaggio sia dell'Amministrazione, che dell'utente, la gestione delle attività di valutazione, di erogazione e di controllo connesse all'applicazione delle diverse misure previste dalla Politica Agricola Comunitaria (PAC), evitando possibili sovrapposizioni di interventi finanziari e di controlli amministrativi e in loco.

In questa prospettiva la Regione, con proprio provvedimento, ha previsto la costituzione di una banca dati con i seguenti obiettivi:

- ricavare, per tutte le superfici prato-pascolive regionali, un indice sintetico della gestione foraggera potenziale, integrabile nel SISP (Servizi di Igiene e Sanità Pubblica) regionale, individuando altresì un indice sintetico di priorità/convenienza della gestione;
- raccogliere, uniformare, aggiornare ed analizzare statisticamente le informazioni disponibili presso le varie Amministrazioni (Regione Veneto, Comunità montane, Comuni, Centro regionale epidemiologica veterinaria - CREV - ecc.) al fine di predisporre un unico database conoscitivo ed effettuare il primo *screening* della situazione infrastrutturale, ambientale, foraggero-zootecnica, e tecnico-economica delle malghe, individuando, da un lato, *cluster* omogenei per contiguità geografica da un lato e, dall'altro, caratteristiche ambientali e tecnico-economiche;
- effettuare, su un campione, un'indagine sul campo per verificare, aggiornare e approfondire le valutazioni sulle singole malghe;
- produrre una scheda per ciascuna malga, con una valutazione sintetica delle priorità gestionali, delle carenze e degli aspetti favorevoli alla

- gestione, ottenendo anche un indice di convenienza/svantaggio alla gestione;
- costituire un database dinamico, implementabile nel SISP regionale, per la gestione e approfondimento futuro delle informazioni.

Sempre in merito all'agricoltura di montagna, anche nel 2006 sono stati assegnati 950 mila euro per il sostegno delle aziende agricole che operano esclusivamente nel territorio montano per la realizzazione di interventi per il miglioramento delle infrastrutture a servizio dell'azienda agricola, per il recupero del patrimonio edilizio rurale comprendente anche le malghe, e per interventi a favore delle colture alternative e degli allevamenti minori i quali integrano gli ordinari sostegni all'agricoltura previsti dal Piano di sviluppo rurale e dalla LR 40/2003 "Nuove norme per gli interventi in agricoltura".

Territorio agro-silvo-pastorale e usi civici

Un particolare aspetto legato alla difesa e valorizzazione del territorio montano è riferito all'attività di riordino e di utilizzo delle terre civiche, regolamentata dalla legge regionale 22 luglio 1994 n. 31, "Norme in materia di usi civici".

I demani collettivi, soggetti al regime giuridico degli usi civici, costituiscono, in Regione Veneto, un patrimonio agro-silvo-pastorale molto esteso, stimato complessivamente, intorno ai 150 mila ettari. Sono stati accertati complessivamente negli ultimi 10 anni, circa 49 mila ettari. Numerosi sono ancora i Comuni nei quali devono essere accertate l'esistenza e la consistenza delle terre di uso civico, soprattutto nella provincia di Belluno.

L'individuazione di tutti i beni sottoposti al regime giuridico degli usi civici è indispensabile per procedere al recupero, alla valorizzazione ed alla tutela dei beni stessi, nonché per promuovere efficacemente le necessarie azioni di sviluppo socio-economico ed eco-compatibile dei territori interessati, riconoscendo il dovuto ruolo alle popolazioni titolari dei relativi diritti di godimento. L'accertamento dei demani collettivi è inoltre fondamentale per evitare che vengano poste in essere destinazioni d'uso improprie, occupazioni abusive od alienazioni illegittime dei beni di uso civico.

In particolare, nel corso del secondo semestre 2006 è stata attivata una proficua collaborazione tra la Direzione foreste ed economia montana e la Direzione urbanistica e beni ambientali che ha condotto all'inserimento e definizione dello strato informativo relativo alle "terre di uso civico" nel Quadro conoscitivo del Piano di assetto del territorio così come previsto dall'art. 10 della legge regionale 11 del 23 aprile 2004. Si prevede, nei prossimi mesi, di procedere a collaborare con i Comuni, i quali, ai fini dell'elaborazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT), si trovano a dover definire ed inserire i terreni sottoposti a vincolo di uso civico.

Territorio agro-silvo-pastorale e Regole

La Regione Veneto ha promosso, con la LR 26/1996, il riordino delle Regole. Si tratta di istituzioni antiche, fondate sull'aggregazione di famiglie che si identificano fortemente con il territorio nel quale vivono; ogni nucleo familiare è individuato da un "fuoco" ed è chiamato alla gestione e al godimento, di beni la

cui proprietà è collettiva. Tali beni costituiscono un patrimonio, detto “patrimonio antico”, che non può essere venduto, diviso o acquisito per usucapione, proprio per mantenere intatta la sua consistenza nel tempo. A questo scopo la legge impone che i beni rimangano vincolati alle attività agro-silvo-pastorali, e che i terreni, di proprietà della Regola, non subiscano riduzioni di superficie.

Finora nel Veneto sono state riconosciute 15 Regole dislocate quasi tutte (14) nella provincia di Belluno e una nella provincia di Vicenza.

Servizi in montagna

Un importante ruolo delle Comunità montane, ribadito nel DL.vo 267/2000, è l'esercizio associato di funzioni comunali, ruolo che assume una natura strategica in riferimento alla possibile futura architettura istituzionale degli enti locali.

Il problema dei servizi in montagna è sicuramente fondamentale ed è uno dei principali punti deboli del sistema montano.

Da tempo le Comunità montane del Veneto svolgono gestioni associate di servizi per conto dei Comuni. Tali gestioni non hanno un riscontro diretto sull'utente, ma sono indispensabili per garantire efficienza ed economicità all'attività amministrativa del Comune montano con particolare riguardo ai piccoli Comuni. Altri servizi sono direttamente svolti dalla Comunità montana per conto del Comune e pertanto, in questo caso, la Comunità montana si pone come referente unico nei confronti del cittadino.

Nel corso del 2006 la Regione Veneto ha approvato la legge regionale 3 febbraio 2006 n. 2 dove all'articolo 6 sono previsti interventi per favorire l'esercizio associato delle funzioni e dei servizi comunali. Nel corso del 2006 sono stati approvati i seguenti progetti:

- gestione in forma associata del Sistema Informativo Territoriale (SIT) - CM delle Prealpi Trevigiane;
- gestione associata del servizio di manutenzione verde pubblico e strade comunale - CM dell'Alpago;
- progetto di investimento per il potenziamento del servizio di manutenzione ambientale – CM Cadore Longaronese Zoldano
- progetto di investimento per il potenziamento delle funzioni tecnico amministrative relative ai beni silvo-pastorali - CM Cadore Longaronese Zoldano;
- gestione in forma associata del servizio di assistenza residenziale agli anziani – CM Comelico e Sappada.

Nell'ambito del programma INTERREG III B Spazio Alpino la Regione Veneto è stata capofila del progetto Qualima il quale prevedeva la creazione di siti polifunzionali o di servizi mobili gestiti in modo innovativo e sostenuti da applicativi TIC (come *e-commerce* ed *e-government*) e il ricorso a modalità di trasporto dedicato. In Veneto sono state selezionate, attraverso bando pubblico, cinque imprese pilota operanti in centri a minore consistenza demografica con carenza di distribuzione commerciale locale interessate a diventare “Esercizi polifunzionali” nei quali, oltre a porre in vendita prodotti di primaria necessità,

forniscono anche servizi da gestire, eventualmente, attraverso il convenzionamento con Enti pubblici o società di servizio anche private.

Le imprese selezionate operano nei Comuni di Ponte nelle Alpi (BL), Pieve d'Alpago (BL), Vallada Agordina (BL), Sovramonte (BL) e Badia Calavena (VR).

Il progetto QUALIMA rappresenta una risposta alle esigenze e ai bisogni della popolazione residente in queste aree marginali, emersi a seguito di specifici studi e indagini preliminari e nella ricerca, nel contempo, di garantire, alle imprese pilota selezionate, un supporto in termini di redditività in un'ottica di sostenibilità economica.

Da segnalare, infine, che la legge finanziaria regionale 2/2007 ha previsto un importo di 9 milioni di euro per interventi regionali a favore dei comuni ricadenti nelle aree svantaggiate di montagna.

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo in montagna

La promozione e diffusione della cultura, specificatamente rivolte ai territori montani vengono svolte prevalentemente a livello locale, dalle Comunità montane in accordo con i Comuni, utilizzando il fondo della legge n. 97/1994. Nel programma operativo 2006 delle Comunità montane, oltre il 15% degli interventi era stato destinato alle iniziative culturali e di formazione.

Nell'ambito del turismo, gli interventi specifici per la montagna con fondi regionali riguardano i contributi che la Regione, tramite le Comunità montane assegnano ai soggetti locali che provvedono alla sistemazione delle vie ferrate, dei sentieri alpini e dei bivacchi in applicazione della specifica norma del Testo Unico delle leggi regionali in materia di turismo (LR 33/2002). Il finanziamento regionale per questi interventi è stato di 100 milioni di euro. Nell'ambito del Fondo regionale della montagna, nella programmazione 2006, gli interventi destinati prevalentemente alla promozione turistica sono stati oltre il 12% del totale dei progetti finanziati.

Nel primo semestre del 2007, la Regione Veneto ha avviato una campagna di promozione del turismo equestre attraverso la selezione di alcuni itinerari scelti sulla base di criteri di fattibilità, interesse e distribuzione territoriale. A tal proposito sono stati individuati itinerari di interesse storico come i percorsi storici della Grande guerra, oppure itinerari naturalistico ambientali come la foresta del Cansiglio o l'Altopiano di Asiago.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari non rientranti nei settori sopraindicati

Oltre al progetto QUALIMA, descritto nel paragrafo dei "servizi in montagna", nell'ambito del programma Spazio Alpino la Regione Veneto ha partecipato ai seguenti progetti:

Alpter (Regione Veneto capofila): il progetto ha come obiettivo la tutela dei "paesaggi terrazzati" delle Alpi. Esso nasce dall'esigenza della popolazione e

delle istituzioni locali di combattere l'abbandono dei terrazzamenti agricoli per evitare la perdita di terreno produttivo, la crescita del rischio geologico e il danneggiamento della biodiversità e il patrimonio culturale. Nel Veneto l'area interessata dal progetto è localizzata nel comune di Valstagna (VI) ed appartiene ad una delle unità di terrazzamento più estese ed interessanti della valle del Brenta.

AlpCheck (Regione Veneto capofila): il progetto intende creare un sistema informativo in grado di raccogliere, organizzare e rendere omogenei i dati di traffico attualmente raccolti dai diversi soggetti dello Spazio Alpino al fine di fornire un punto di partenza per ogni studio sull'arco alpino e la conseguente definizione di interventi atti a migliorarne l'impatto, in un'ottica di sostenibilità.

AlpCity: promuove attività di *networking* e scambi per lo sviluppo di conoscenze e strategie comuni nonché la diffusione e trasferimento di buone pratica ha per il contenimento del declino socio-economico, l'inadeguatezza dei servizi pubblici e privati, il peggioramento della qualità della vita nelle città e paesi alpini. La Regione Veneto ha partecipato con un progetto relativo al recupero ed all'utilizzo ottimale dei fabbricati agricoli abbandonati.

Alplakes: prevede la creazione di una rete volta ad una migliore gestione, a lungo termine, dei laghi e delle sponde lacustri della regione alpina.

Mars: monitoraggio dello sviluppo sostenibile nello Spazio Alpino e nelle sue Regioni con indicatori e dati comparativi appropriati.

Cara: il progetto ha come obiettivo il sostegno alle PMI nell'accesso alla consulenza professionale per i progetti di ricerca e di trasferimento transnazionale delle innovazioni tra le PMI alpine, nonché la promozione della partecipazione delle PMI a progetti di ricerca ed innovazione dell'Unione europea.

Neprovalter: mira a definire un modello di sviluppo per l'Agricoltura nelle aree alpine tramite la promozione di produzioni biologiche, di prodotti locali e di attività didattiche e sociali. La Regione Veneto ha partecipato con un progetto riferito alla produzione di carne con metodo biologico nell'area della Val Belluna e dell'Alpago.

RegioMarket: promozione di prodotti e servizi regionali di alta qualità per incrementare l'attrattiva e la competitività delle Regioni dello Spazio Alpino.

Via Claudia Augusta: prevede la riscoperta della memoria e azioni concrete per la promozione del turismo culturale lungo la Via Claudia Augusta.

AlpFRail: prevede lo sviluppo di un approccio innovativo per il trasferimento del traffico merci da strada a rotaia nello Spazio Alpino.

CatchRisk: prevede l'analisi idro-geologica dei piccoli bacini idrografici alpini per una valutazione del rischio e per la pianificazione territoriale.

Esempi di buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani

Il 2 e 3 settembre 2006 si è svolta la 6° festa regionale della montagna presso la Comunità montana Cadore Longaronese Zoldano con una vetrina espositiva presso la fiera di Longarone alla quale hanno partecipato oltre 70 espositori (Enti pubblici, Associazioni, Aziende, Consorzi ecc.). La particolarità della manifestazione è stata quella di articolarsi in dieci diverse aree della Comunità montana, corrispondenti a frazioni o siti di particolare pregio culturale e/o turistico, nelle quali erano organizzate visite guidate e specifici eventi.

La manifestazione è stata inoltre un momento di incontro tra i principali soggetti istituzionali che operano in montagna e per la montagna, nonché un'occasione per conoscere i diversi valori e le importanti risorse dei territori montani.

Nel corso del 2006 è stato integrato, con ulteriori 58 aziende, l'elenco delle fattorie didattiche presenti nel territorio Veneto. Delle 206 aziende didattiche, complessivamente presenti nel territorio regionale, circa 45 sono situate in territorio montano. Tale elenco raccoglie tutte le aziende agricole che corrispondono ai requisiti previsti dalla Carta della qualità, in termini di sicurezza, logistica, accoglienza e offerta didattica. Le fattorie sono in grado di ospitare e svolgere attività didattiche e divulgative a favore delle scuole, e più in generale, a gruppi organizzati di famiglie e cittadini-consumatori. Esse propongono percorsi didattici e laboratori manuali, sollecitando, attraverso l'osservazione e "il saper fare", la conoscenza dell'origine degli alimenti e delle trasformazioni del cibo, in un'ottica di educazione alimentare corretta e consapevole.

In merito alla Certificazione ambientale dei servizi turistici, la Regione Veneto, nel corso del 2006, ha attivato il progetto ECO.RI.VE. – Eco per la Ricettività in Veneto. Il progetto intende promuovere un turismo sostenibile su ampia scala attraverso l'applicazione dell'Ecolabel alle strutture alberghiere e alle strutture ricettive venete, situate in località montana, marina, lacustre, fluviale e termale.

1.1.20 Provincia autonoma di Bolzano

Assetto istituzionale e legislativo

Per l'assetto istituzionale e legislativo si rimanda a quanto riportato nella XII Relazione.

Risorse finanziarie

Essendo tutto il territorio provinciale definito "montano", le risorse finanziarie volte a sostenere iniziative per la tutela e valorizzazione della montagna vengono tratte dal piano di gestione del bilancio assestato 2005. Le risorse finanziarie messe a disposizione, suddivise per settori di intervento prevalente, per le zone montane sono le seguenti:

Tabella 2.22– Risorse finanziarie messe a disposizione della PA di Bolzano per la tutela e valorizzazione della montagna nel 2006

Area di intervento	legge provinciale	Importi (in milioni di euro)
Assegnazione a favore di interventi della selvicoltura, dei territori montani e dei pascoli	LP 21/1996 e LP 50/1988	10,3
Assegnazione per le opere idrauliche e interventi di difesa del suolo	LP 35/1975	12,0
Sviluppo della proprietà agraria	LP 31/1987	6,5
Sostegno agli investimenti di imprese agricole associate	LP 24/1972 e LP 11/1998	3,0
Sostegno agli investimenti di imprese agricole singole	LP 11/1998	10,0
Agevolazione per l'edilizia rurale	LP 1/1974 e LP 11/1998	38,0
Assegnazione ai comuni e comunità comprensoriali per la realizzazione di piste ciclabili intercomunali	LP 17/1995	2,4
Assegnazione di iniziative riguardanti la tutela del paesaggio	LP 16/1970	3,0
Assegnazione a favore di lavoratori dipendenti in condizioni svantaggiate di utenza dei servizi pubblici	LP 24/1981	2,2
Totale		87,4

Difesa e sviluppo del territorio montano

Aspetti riguardanti l'agricoltura

Per quanto riguarda il mantenimento dell'agricoltura nelle zone montane, nell'anno 2006, sono state finanziate 42 domande di contributo per l'assunzione di un maso chiuso di montagna, per un ammontare pari a 748 mila euro. A favore di 93 richiedenti sono stati concessi aiuti finanziari per 1,5 milioni di euro come contributi a fondo perduto per l'acquisto di fondi agricoli a scopo di costituzione o arrotondamento di masi chiusi.

Inoltre sono stati concessi contributi per macchinari, attrezzature e lavori edili. I contributi per investimenti per fabbricati di cooperative ed aziende singole concessi ammontano a 34,44 milioni di euro e le domande di richiesta sono state complessivamente 1.221.

La Misura prevede il mantenimento di metodi di produzione agricola compatibili con l'ambiente e finalizzati alla cura dello spazio naturale. Per questa Misura sono state spesi 18 milioni di euro.

La presente Misura prevede un'indennità compensativa, per un importo complessivo di 10,8 milioni di euro, volta a migliorare il reddito degli agricoltori nelle zone interessate, ad assicurare ed incentivare il proseguimento dell'attività agricola ed a conservare l'ambiente nelle zone svantaggiate.

Aspetti riguardanti il patrimonio agro-silvo-pastorale

Il bosco ricopre il territorio della Provincia di Bolzano con circa 322.833 ettari, pari al 44% della superficie totale; caratterizza inoltre il paesaggio. Come spazio vitale, luogo di ricreazione, ecosistema naturale svolge un'azione di salvaguardia del territorio e costituisce un comparto dell'economia. La metà della superficie forestale (soprattutto quella riferita agli Enti) è gestita da piani di gestione, mentre la restante metà (proprietà privata) è censita tramite le "schede boschive" riconosciute dalla nuova legge forestale come strumento di supporto alla gestione per le proprietà boschive con superficie inferiore ai 100 ettari. Questi due strumenti, oltre a fornirci i dati per una gestione ottimale dei nostri boschi, costituiscono un validissimo inventario per la totalità della superficie forestale altoatesina.

La Provincia di Bolzano, per la conformazione del suo territorio, deve confrontarsi da sempre con una serie di pericoli naturali come alluvioni, colate detritiche frane e crolli. Il rapido sviluppo economico e sociale degli ultimi decenni ha portato ad una notevole espansione degli insediamenti umani e delle infrastrutture in aree storicamente interessate da tali fenomeni, aumentando così la vulnerabilità del territorio, ossia la sua suscettibilità a subire danni economici, spesso anche ingenti, in concomitanza col verificarsi di precipitazioni di particolare intensità o durata. Per prevenire o mitigare i rischi per la popolazione e per le infrastrutture è indispensabile affiancare alle ormai consolidate strategie di progettazione e realizzazione di interventi sul territorio, un'attività di pianificazione orientata al moderno concetto di rischio; questo nuovo approccio non può prescindere da una sempre migliore conoscenza dei fenomeni, basata sull'analisi degli eventi passati. In quest'ottica la "Ripartizione 30 Opere idrauliche" ha predisposto un sistema informativo integrato di documentazione dei fenomeni torrentizi e fluviali (colate detritiche, alluvioni, fenomeni erosivi), denominato ED30.

Anche le malghe, con una superficie pascoliva totale di 248.750 ettari che sono generalmente di alta quota, in quanto sono quasi sempre ubicate oltre il limite del bosco, sono adatte per l'alpeggio di bestiame nel periodo estivo. Delle 1.733 malghe in Alto Adige solamente una quarantina sono alpeggiate e adatte per vacche in lattazione, il resto per bestiame giovane. Esse svolgono comunque un ruolo fondamentale nell'economia zootecnica della Provincia; mentre circa il 50% del patrimonio zootecnico viene alpeggiato con conseguente sgravio delle aziende nei mesi estivi, sia per quanto riguarda il lavoro che, soprattutto, per il risparmio di foraggio.

Per quanto riguarda il mantenimento del patrimonio agro-silvo-pastorale si segnala che, per i lavori eseguiti in economia dalla ripartizione foreste, sono stati spesi circa 8 milioni di euro per la realizzazione di strade forestali, opere paravalanghe, rimboschimento e lavori ed interventi fitosanitari.

Lotta agli incendi boschivi

Sono 13 mila gli elementi informativi raccolti dalla Ripartizione foreste in merito agli incendi boschivi. I risultati di questo enorme lavoro sono contenuti in una carta operativa digitale che servirà a rendere più rapide e dettagliate le informazioni necessarie in caso di incendi come: punti di raccolta dell'acqua, ubicazione degli idranti, spazi per far atterrare gli elicotteri. La carta operativa digitale degli incendi boschivi è un vero e proprio *work-in-progress* che nel tempo subirà continue attualizzazioni e aggiornamenti. In questo modo diventerà uno strumento indispensabile per una lotta ancora più incisiva agli incendi boschivi.

Di seguito vengono elencate le misure a sostegno per garantire la gestione sostenibile del patrimonio boschivo montano, nel rispetto del suo ruolo nel contesto dell'ecosistema e della sua molteplice funzionalità, realizzate nel periodo di riferimento.

Sono stati realizzati i seguenti lavori:

- rimboschimenti a difesa del suolo su 65 ettari;
- interventi colturali su 380 ettari;
- realizzazione di opere paravalanghe combinate con rimboschimenti e opere di consolidamento e difesa vegetale in zone con pericolo di erosione e smottamenti (500 metri lineari);
- miglioramenti fondiari delle infrastrutture, bonifica montana e relative incentivazioni: sono stati ammessi a finanziamento 175 progetti per un totale di contributi erogati pari 13 milioni di euro, di cui 96 opere di costruzione, rifacimento ed asfaltatura di strade rurali, strade di accesso ai masi e forestali, 32 acquedotti e 47 progetti per miglorie pascolive;
- manutenzione delle strade rurali: sono stati erogati 2,5 milioni di euro per contributi relativi a 3.500 chilometri; la quota media varia da 0,45 euro/ml a 0,94 euro/ml in funzione del numero degli sgomberi neve annui e delle caratteristiche tecniche della strada.

Per quanto riguarda il mantenimento del patrimonio agro-silvo-pastorale si segnala che, per i lavori eseguiti in economia dalla ripartizione Foreste, sono stati spesi circa 8 milioni di euro per la realizzazione di strade forestali, opere paravalanghe, rimboschimento e lavori ed interventi fitosanitari.

Obiettivo del sostegno è di compensare gli aggravii nella gestione di boschi in condizioni disagiate e con carenze di accessibilità, mediante un contributo a copertura delle maggiori spese per i lavori di abbattimento e di esbosco. Si tratta di premi differenziati per utilizzazioni forestali in condizioni disagiate stagionali ed infrastrutturali. L'utilizzazione del legname deve avvenire ad una distanza di oltre 100 metri da qualsiasi strada forestale o comunque agibile con trattori. Sono stati erogati a 972 richiedenti premi per utilizzazioni boschive (219.071 metri cubi) per un importo complessivo di 2,4 milioni di euro.

L'adozione di tecnologie e procedimenti adeguati nell'abbattimento, nella lavorazione e nel trasporto del legname è un passo indispensabile per rendere più efficienti e produttivi gli interventi forestali, garantendo al tempo stesso la tutela ambientale e la gestione sostenibile delle risorse naturali. L'obiettivo si rivela altrettanto consederevole sia per le imprese specializzate sia per i proprietari dei boschi che provvedono, in proprio, ai relativi lavori. Sono stati ammessi a finanziamento 168 impianti per l'esbosco, in particolare verricelli e gru a cavo con un'assegnazione di un contributo pari a 0,65 milioni di euro.

La Provincia ha concesso contributi per un importo di circa 3 milioni di euro per la tutela del paesaggio, per conservare le testimonianze dell'attività umana, per valorizzare gli elementi del paesaggio rurale tradizionale, come ad es. tetti in scandole, recinti in legno, muri a secco, canali di irrigazione (Waale), oggetti minori della cultura rurale di particolare rilievo, nonché per elementi naturali nel paesaggio.

Aspetti riguardante il settore idraulico forestale

Per gli aspetti riguardanti il settore idraulico forestale si rimanda a quanto riportato nella XII Relazione.

Servizi in montagna

Sono stati organizzati, ripartiti in tutti gli Ispettorati forestali, 27 corsi di base del lavoro boschivo, tre corsi avanzati del lavoro boschivo, quattro corsi sulle tecniche di diradamento e un corso sul lavoro con il decespugliatore. In totale sono stati formati 343 partecipanti.

Nell'ambito delle risorse destinate alle aree sottoutilizzate, lo Stato ha stanziato, con propria delibera CIPE n. 20 del 29 settembre 2004 per il periodo 2004-2007, una quota di 5.571.315 euro per la prosecuzione di opere comprese in Accordi di Programma Quadro. Con tali fondi sono stati co-finanziati diversi interventi nei seguenti settori strategici.

Rete viaria

La rete viaria provinciale è composta da circa 1000 km di strade statali e circa 1200 km di strade provinciali. La situazione della viabilità su queste strade è in gran parte caratterizzata dalle difficoltà connesse con la montuosità del territorio, del quale solo il 10% della superficie totale è utilizzabile per le attività produttive ed economiche, per le zone residenziali e per il trasporto di persone e merci. Per questi motivi uno degli obiettivi posti dalla Provincia autonoma di Bolzano, nel piano provinciale di sviluppo e coordinamento territoriale, è rappresentato dal potenziamento degli itinerari principali di traffico in modo da agevolare lo sviluppo economico in tutte le parti della Provincia e da consentire alla popolazione il raggiungimento rapido e sicuro di scuole e posti di lavoro.

Risorse idriche

Dalla constatazione che la disponibilità della risorsa "acqua" non è illimitata emerge la necessità di preservarla da qualsiasi forma di contaminazione, favorendone al contempo il naturale processo di autodepurazione e garantendone una riserva sufficiente per l'approvvigionamento futuro. I fondi che vengono resi disponibili con l'Accordo di Programma Quadro saranno destinati prevalentemente per il settore fognario depurativo al fine di perseguire gli obiettivi fissati per questo settore con la nuova normativa provinciale in materia.

Società dell'informazione

L'agricoltura e le foreste sono due dipartimenti estremamente importanti all'interno della provincia perché il territorio costituisce una delle risorse fondamentali ed inoltre rilevante è l'impegno nel supportare gli allevatori e gli

agricoltori. Il sistema informativo dell'agricoltura e delle foreste è nato nel 1978 e da allora si è evoluto nelle funzionalità e si è adeguato a nuove tecnologie fino ad approdare all'attuale LAFIS. La scelta di questo settore di intervento, di natura e complessità molto eterogenea, è stata effettuata in considerazione del fatto che i primi fruitori di questo programma sono gli imprenditori delle aziende agricole di montagna che aderiscono agli incentivi dei programmi comunitari. Le problematiche di adeguamento dell'agricoltura di montagna agli indirizzi della Politica Agricola Comunitaria (PAC) è sicuramente un punto di debolezza, che va affrontato anche attraverso l'evoluzione del sistema informativo nel settore primario. I vincoli naturali della zona rurale di montagna pongono anche altri vincoli come inadeguatezza delle infrastrutture, limitata accessibilità, problemi di mercato e carenze innovative.

Progetti in altri settori

Organizzazione di *stage* aziendali per persone diversamente abili o con problematiche psico-sociali, disoccupati, giovani che abbandonano il percorso di istruzione con l'obiettivo di :

- promuovere le capacità professionali degli individui svantaggiati sul mercato del lavoro;
- agevolare il loro l'inserimento nel mondo del lavoro;
- permettere l'esperienza pratica sul lavoro, al fine di integrare formazione scolastica e professionale.

Progetto Copernicus

Il Sistema Copernicus è un servizio della Formazione professionale provinciale a supporto delle attività di formazione professionale a distanza, realizzate nel territorio da scuole, associazioni ed enti privati e pubblici. Nelle attività di sviluppo del Sistema Copernicus le tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono concepite come strumenti per sostenere e facilitare i processi di apprendimento professionale anche promuovendo, presso le Scuole professionali e gli operatori interessati, la diversificazione e l'utilizzo efficace di modalità didattiche.

La struttura dei servizi sociali in Alto Adige

L'assistenza sociale sul territorio della Provincia di Bolzano è suddivisa in otto Comunità comprensoriali (Val Venosta, Burgraviato, Oltradige-Bassa Atesina, Bolzano, Salto- Sciliar, Val d'Isarco, Alta Val d'Isarco, Val Pusteria) e venti Distretti. I venti Distretti sociali si sovrappongono territorialmente ai Distretti sanitari, ponendo la base per un'assistenza socio-sanitaria integrata.

In base alla legge provinciale n. 9 del 2 ottobre 2006, "Modifiche del riordinamento del servizio sanitario provinciale", è stata istituita l'Azienda Sanitaria della Provincia autonoma di Bolzano. In Alto Adige la gestione dei servizi sociali è tuttora in gran parte pubblica. I servizi di competenza dei Comuni e delle Comunità comprensoriali, non gestiti direttamente, vengono da questi affidati, in convenzione, a cooperative o altri gestori privati. La presenza di gestori privati è molto limitata e concentrata in alcuni settori. Il settore no-profit è invece molto attivo nella gestione di servizi integrativi e di altre attività di sostegno sociale. Il volontariato organizzato, grazie ad una specifica tradizione locale e al

forte sostegno pubblico, vede, in Alto Adige, il maggiore tasso di sviluppo a livello nazionale.

Tra diversi servizi viene menzionato quello dell'assistenza domiciliare che eroga prestazioni a domicilio a singoli e a famiglie, al fine di promuoverne il permanere a domicilio e ridurre così il bisogno di ricoveri in strutture residenziali. Aree di intervento tipiche sono la cura del corpo, misure terapeutiche e motorie, terapia occupazionale e del linguaggio, aiuto per i lavori domestici, preparazione e consegna dei pasti, consulenza personale e aiuto psicologico. Le prestazioni vengono erogate presso il domicilio dell'utente o in appositi centri diurni dislocati sul territorio. L'assistenza domiciliare si rivolge indistintamente a tutte le tipologie di utenza (anziani, malati psichici, disabili, emarginati), anche se la grande maggioranza dell'utenza è costituita da anziani.

Esempio di buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani

La concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera è in costante aumento. Fra le conseguenze, oltre al noto riscaldamento a livello planetario, si prospettano ulteriori conseguenze tra cui anche una diversa distribuzione e quantità delle piogge acide con effetti nocivi sulla vegetazione. Gli attuali popolamenti forestali potrebbero scomparire, sostituiti, su vaste superfici, da una vegetazione certamente meno efficiente di tipo steppico. Per territori montani come l'Alto Adige, ove il bosco svolge la funzione di difesa del suolo dall'erosione e contribuisce al regolare deflusso delle acque, tutto ciò rappresenta motivo di serio pericolo.

La Provincia di Bolzano partecipa pertanto a diversi progetti di ricerca dell'Unione europea, che prevedono indagini sul ruolo del bosco in relazione alle variazioni climatiche.

Progetto NAB – Potenziali naturali dei territori alpini - Nuove vie nella gestione dei pericoli naturali

Sebbene nella nostra società la memoria degli eventi catastrofici sia molto breve, è ancora vivo in tutti noi il ricordo dell'alluvione nell'agosto del 2002, quando mezza Europa fu sommersa dall'acqua, oppure il ricordo dei giorni di Pentecoste del 1999 quando in tutto l'arco alpino un gran numero di frane e smottamenti provocarono ingenti danni. I paesi dell'arco alpino hanno problemi e sfide simili in molti settori, ad esempio l'esiguo spazio disponibile per gli insediamenti, l'elevata concentrazione stagionale della popolazione, oppure l'onnipresente minaccia proveniente dai pericoli naturali. Ad aggravare la situazione si aggiungono le affermazioni relative al clima da parte dei ricercatori, secondo le quali nei prossimi anni si prevede un aumento degli eventi di precipitazione estremi. Appare quindi chiara la necessità di cercare e mettere in atto soluzioni comuni. In conseguenza di tali fenomeni, l'Unione europea ha avviato il progetto INTERREG IIIb – programma per l'ambiente alpino, il quale attraverso ampi mezzi incentivanti vuole porre l'accento su nuove problematiche. All'interno del capitolo "Priorità 3 – Misura 3" vengono esplicitamente favorite le cooperazioni nel settore dei pericoli naturali con l'individuazione degli obiettivi da perseguire. Il progetto "NAB – Potenziali naturali dei territori alpini" rientra pienamente in tali requisiti ed è stato approvato nel 2003 con il più elevato livello di valutazione. Nel progetto NAB lavorano per la prima volta insieme a livello interdisciplinare, esperti ed enti provenienti da Germania, Italia, Svizzera, Slovenia e Austria, allo scopo di